

Aicon in cattive acque

DA MILANO

Si avvicina l'addio alla Borsa di Aicon: la società messinese che realizza e commercializza imbarcazioni di lusso è stata sospesa a tempo indeterminato dalle trattazioni a Piazza Affari. Troppa l'incertezza sul futuro dopo il fallimento della ricapitalizzazione da parte di Airon, l'azionista di riferimento di Aicon. Dei 3 milioni di euro promessi per ridare un po' di ossigeno alla società dal patron Pasquale Siclari, che detiene il 68% del capitale, ne sono arrivati solo 300 mila. Una cifra, come ha fatto notare la stessa Aicon, «non sufficiente ad assicurare la liquidità di funzionamento». Da qui la decisione del consiglio di amministrazione, in presenza di uno «stato di insolvenza», di dare mandato ai legali di valutare «soluzioni alternative al fallimento», nonché la possibilità di adottare «azioni nei confronti dell'azionista di maggioranza» per

le promesse non mantenute.

Aicon, che impiega poco meno di 400 dipendenti, era sbarcata in Borsa il 4 aprile del 2007, tra i titoli ad alti requisiti del segmento Star. Le azioni vennero vendute a 4,1 euro, per una capitalizzazione di quasi 450 milioni. Due giorni fa valevano 0,12 euro (il 97% in meno). D'altra parte i conti del produttore di yacht di lusso facevano acqua da tutte le parti. L'ultimo bilancio si è chiuso (si fa per dire, visto che a un anno di distanza i conti devono essere ancora approvati in via definitiva) con un fatturato consolidato di 11 milioni di euro e una perdita di 32 milioni, che fa seguito a quella di 17 milioni dell'anno precedente, per colpa - scrivono gli amministratori nel bilancio della «crisi che ha colpito l'economia internazionale in generale e il mercato della nautica in particolare». Numeri lontani da quelli del 2007, quando il cantiere messinese fatturava 126,9 milioni e segnava un utile di 17 milioni.

